

Professionisti. Il messaggio del presidente della Repubblica al congresso dell'Organismo unitario dell'avvocatura

Napolitano: serve la riforma forense

Il 62,5% dei legali detiene il 93,5% dei redditi dichiarati alla Cassa - Introiti in calo

Giovanni Negri

ROMA

■ Napolitano alza la palla e l'avvocatura gradisce. Il Presidente della Repubblica, nel messaggio inviato alla Conferenza nazionale organizzata dall'Oua che si è aperta ieri, ha usato parole che hanno incontrato il pieno favore dei legali, rilanciando una riforma, quella dell'ordinamento forense che da tempo incagliata. Napolitano ha sottolineato che «Occorrono riforme incisive e di ampio respiro che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza. Per la individuazione e la realizzazione dei necessari interventi normativi e organizzativi, secondo criteri ispirati solo all'interesse generale, il contributo dell'avvocatura è certamente essenziale in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la Costituzione: ruolo che impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense». E l'accento della foltissima platea, quasi duemila partecipanti, non è potuto che cadere su quel «pronta» che è suonato dolce alle orecchie di chi, ed erano molti, dava già per spacciata la riforma.

Intanto dalla diarchia che in modo non sempre armonico governa l'avvocatura, il tandem Cnf più Oua, arrivano segnali di belligeranza. Al di là della terminologia che rispecchia anche i diversi caratteri, Guido Alpa ha allestito un'«officina» per stendere un pacchetto di proposte a Governo e forze politiche, mentre Maurizio de Tilla osserva che più di un'officina servirebbe un'«armeria», comune è lo scontento. Per de Tilla servono subito almeno tre interventi

del Governo che, per decreto, aboliscano altrettante disposizioni (la mediazione civile obbligatoria, le società di capitale, le modifiche sulle tariffe). Per Alpa «la legge di stabilità sono pericolose perché attentano ai diritti dei cittadini, la cui tutela spetta all'avvocatura. La crisi economica non può essere un alibi per comprimere i diritti fondamentali».

Ma dalla Conferenza è emersa pure la panoramica sulle condizioni reddituali della categoria. Che non sono certo confortanti. Nel 2010, il reddito medio annuo degli avvocati iscritti alla Cassa (riferito alle dichiarazioni pervenute al 31 ottobre 2011) si è attestato sui 47.822 euro, -2% rispetto all'importo del 2009 (quando la media è stata di 48.805 euro). Il dato peggiora se si guarda al reddito medio annuo rivalutato, che ha perso il 3,5% passando da 49.586 euro del 2009 ai 47.822 euro dell'anno passato.

Fotografando in modo più approfondito la situazione reddituale, si nota una polarizzazione precisa. Nel 2010, il monte reddito degli avvocati iscritti alla Cassa si è attestato sui 7.351.474.677 euro (totale dichiarazioni pervenute 153.727 su 156.934 professionisti iscritti alla Cassa). Di questo, il 93,5% (cioè 6.877.532.957 euro) è nelle mani del 62,5% degli avvocati. Il 37,5 si spartisce l'esiguo resto della fetta, registrando un reddito medio annuo inferiore ai 16 mila euro.

Chi se la passa peggio sono i giovani avvocati. Per i giovani professionisti tra i 24 e i 29 anni, infatti, il reddito medio è pari a 15.333 euro all'anno; mentre gli avvocati nella fascia tra i 60 e i 64 anni guadagnano di più con 102.364 euro all'anno. Le donne, poi, nel 2010 hanno registrato

mediamente un reddito molto più basso degli uomini, 27.542 euro contro 62.583 euro.

Sul piano geografico, il reddito medio dichiarato dagli avvocati iscritti alla Cassa nel 2010 è di 59.863 euro al Nord (62.349 euro nel 2009, un -4%), 51.609 euro al Centro (53.752 euro nel 2009, -4%) e 31.901 euro al Sud (33.226 euro nel 2009, -4%). La Regione che dichiara di più è l'Alto Adige con 78.808 euro, quella che dichiara di meno la Calabria con 24.237 euro. Anche le grandi città risentono della crisi. Se Milano continua a essere la regina del foro con un monte redditi complessivo di 90.368 euro medie annue, registra tuttavia -0,6% rispetto al 2009 e -8,3% nell'ultimo triennio. Lo stesso per le altre metropoli: Roma con 68.160 euro (-3,5%, -6,2% nell'ultimo triennio); Napoli con 42.822 euro (-0,3%, -12,1% nell'ultimo triennio); Bari con 32.979 euro (-2,8%, -8,1% nell'ultimo triennio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Classi di età	Reddito Irpef medio			Volume d'affari Iva medio		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
24-29	12.964	18.634	15.333	15.653	23.283	18.836
30-34	17.237	26.376	21.155	21.572	35.437	27.506
35-39	23.300	38.782	30.428	30.927	55.885	42.403
40-44	30.143	57.725	45.002	43.879	87.885	67.578
45-49	35.636	75.672	60.634	52.649	119.924	94.645
50-54	45.801	88.810	75.643	71.913	139.179	118.586
55-59	51.378	93.771	85.045	80.633	149.537	135.353
60-64	63.997	107.675	102.364	104.354	173.974	165.509
65-69	58.103	96.440	93.208	93.016	153.528	148.427
70-74	38.964	72.984	70.797	61.127	117.982	114.327
74+	27.985	47.889	46.972	44.239	75.063	73.644
TOTALE	27.542	62.583	47.822*	39.106	96.332	72.186